

I have a dream: fare il bagno in un fiume a Brescia

C'è un fiume in città?

Paolo Vitale

Sommario. È descritta sinteticamente la percezione che hanno i cittadini dello stato attuale del fiume Mella. Si evidenziano usi attuali e futuri della risorsa idrica. S'indica l'importanza e la definizione del concetto di biodiversità. Infine si evidenzia la reale possibilità di un piano di risanamento dell'ambiente fluviale.



Un sogno per avverarsi deve essere realistico e per fare il bagno in un fiu-

me è necessario che il corso d'acqua sia presente. Dunque la prima domanda è: ma c'è un fiume a Brescia? In effetti c'è... è il Mella, la cloaca massima della Val Trompia¹, non proprio quel che si può definire un fiume. Un fatto che inspiegabilmente non suscita indignazione. A Brescia ci sono di certo più persone angosciate per l'eventuale costruzione di una galleria ferroviaria in Piemonte, talmente preoccupate da essere disposte ad andare a manifestare fino in val Susa. Magari alcuni abitano proprio nei quartieri che si affacciano sul nostro fiume. Ma perché le condizioni del Mella non sollevano almeno altrettanto sdegno?

Oltretutto, siamo così rassegnati e senza speranza che non c'è nemmeno bisogno di cartelli che vietino la balneazione! In effetti, è diffusa la convinzione che si possa benissimo vivere anche così.

La *rassegnazione* è motivata? Perché mai preoccuparsi tanto di un fiume

1) Divieto di balneazione: a Brescia non ci sono questi cartelli, non ce n'è bisogno?

così secondario? Se fosse pulito, cosa ne potremmo fare? Potremmo ipotizzare di irrigare i campi e abbeverarci con le acque del Mella, pescare o farci davvero il bagno?

In realtà questi non sarebbero usi “alternativi” a quelli attuali, perché essi sono esattamente gli scopi per i quali già si usano le acque del Mella. In questo momento, probabilmente, qualcuno sta bevendo l’acqua del Mella a Ferrara o nel Polesine o in qualsiasi altro luogo dove le acque del Po depurate sono fonte d’acqua potabile. Sicuramente si usa l’acqua del Mella per irrigare i campi dove crescono le piante di cui noi stessi quotidianamente a Brescia ci nutriamo. Ci sono anche pescatori sulle rive del Mella, è risaputo; ma il bagno, almeno quello, nessuno osa farlo nelle acque di una fogna non depurata! Ebbene, non è esattamente così. Le pessime acque che scendono dalla Val Trompia corrono inesorabilmente verso il Po e l’Adriatico, dove tutte le estati milioni di bagnanti si divertono a nuotare. Oltretutto nella val Padana la situazione del fiume bresciano è tutt’altro che eccezionale. Decine di fiumi versano in condizioni simili. E l’Adriatico settentrionale è in pessime condizioni proprio per questo.

In un quadro ambientale così sconfortante, paradossalmente esiste il parco del Mella, con piste ciclabili e belle aree verdi. Il parco c’è, è vero, ma dal punto di vista ecologico è un parco povero. Se analizziamo la qualità delle acque del fiume (l’aspetto di maggior rilevanza ecologi-

ca), constatiamo purtroppo che le acque del Mella permettono l’insediamento di pochissime specie viventi, quelle capaci di sopportare condizioni chimiche e biologiche estreme che uccidono tutte le altre. Il problema è che frequentemente si apprezzano i parchi naturali per i loro bei paesaggi, ma non sempre si conosce la vera *misura dell’eccellenza di un ambiente naturale: la biodiversità*.

Il Mella a Brescia versa in una situazione pessima, le sue acque sono ospitali per la maggior parte degli animali che si trovano in fiumi analoghi, ma in buona salute. Se volessimo scegliere un animale da proteggere nel fiume di casa, il simbolo di una campagna per il Mella, come lo è il panda per l’ambiente in generale, dovremmo scegliere la *larva del plecoterter*, un insetto esigente, da tempo scomparso a sud di Marcheno. Un piccolo animale che passa, come tanti altri, la sua vita larvale nelle acque dolci e che spicca il volo verso l’atmosfera con la metamorfosi. Le larve del plecoterter sono presenti in acque pulite e, quando ci sono, insieme a loro vivono tantissime altre specie, in poche parole c’è un’ottima biodiversità, come accade in alta Val Trompia.

Un fatto è certo: l’acqua pulita è indispensabile, e non solo ai plecoterteri, perciò si può soltanto scegliere se continuare a usarla in queste condizioni o decidersi a fare in fretta quello che anche la legge, oltre al buon senso, impone.

Un’utopia? Sì, ma realizzabile. Ed ecco la *dimostrazione*. 1957: il Museo di

Storia Naturale di Londra dichiara il Tamigi “biologicamente morto e inadatto a sostenere la vita”. 2010: il Tamigi si aggiudica il prestigioso *Thiess International Riverprize* per la qualità delle sue acque. Il fiume inglese, lungo circa 350 km e con un bacino popolato da 13 milioni di persone, è stato risanato. Nelle sue acque nuotano ora i salmoni e altre 125 specie di pesci, nel suo estuario vivono foche e delfini e 38 specie di uccelli acquatici popolano le sue rive. Com'è stato possibile? Decine di migliaia di persone si sono mobilitate a Londra e dintorni e hanno ottenuto la costruzione di fognie e depuratori moderni, la sistemazione delle rive, la chiusura degli scarichi industriali inquinanti e molto altro. Tutto ciò ha creato anche migliaia di posti di lavoro. Si può fare la stessa operazione su un fiume lungo circa 90 km e con poche centinaia di migliaia di persone che popolano il suo bacino? Se si pensa che successi analoghi sono stati ottenuti su fiumi ben più lunghi e popolati, come il Reno e l'Hudson, la risposta è certamente affermativa.

Le perorazioni in favore del martoriato fiume non devono sembrare un sogno irrealizzabile.

Salvaguardia dell'acqua potabile, decontaminazione dei sedimenti, ristabilimento di specie pregiate di pesci, rinaturalizzazione delle sponde e protezione del mare: questi gli obiettivi. Una *soluzione che pare inattuabile* è in realtà *semplice*.



E torneranno i plecoteri²⁾? Non dobbiamo preoccuparci perché dopo aver risanato le acque, basteranno pochi mesi e questi simpatici animaletti torneranno spontaneamente a colonizzare il Mella, indicando il ritorno di tutta la comunità animale e della biodiversità che fa di un ambiente naturale un *vero parco*. Per renderci conto di quanto rapidamente la natura ripari i disastri provocati dall'uso dissennato del territorio, basta andare a visitare un'area industriale dismessa e osservare alberi, erbe, muschi, animali che invadono e sommergono monotoni capannoni, come la giungla ha fatto con le città dei Maya.

Sarebbe sufficiente spendere *poche decine di milioni* di euro per costruire un *depuratore con le relative reti fognarie* (circa un decimo di quanto preventivato per la cosiddetta autostrada della Val Trompia). Così tutto potrebbe tornare com'era nel passato; un compito davvero *facile e possibile*. E poi... un bel tuffo nelle acque del Mella!

2) Le larve dei plecoteri vivono nelle acque e diventano poi insetti adulti che depositano nuovamente le uova in acqua da cui si svilupperanno nuove larve acquatiche.